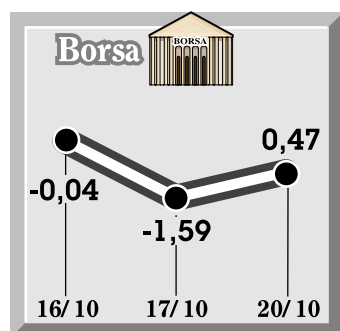


Bam precisa «Restiamo autonomi»

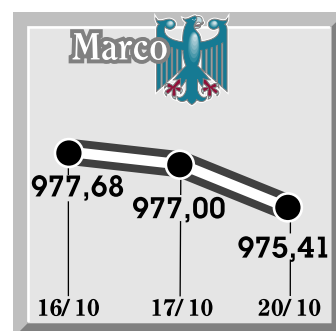
Il vertice della Banca Agricola Mantovana (Bam) ribadisce l'intenzione di mantenere l'autonomia dell'istituto di fronte alle indiscrezioni di una possibile (Opa) pubblicata recentemente dalla stampa nonché ai forti rialzi segnati in Borsa.



MERCATI	
BORSA	
MIB	1.483 -0,47
MIBTEL	15.801 0,47
MIB 30	23.572 0,39
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
FIN DIVER	5,15
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
CARTARI	-1,50
TITOLO MIGLIORE	
SCHIAPPARELLI	36,41

TITOLO PEGGIORE		IFIL RNC W 99	
		-7,57	
BOT RENDIMENTI NETTI			
3 MESI	6,06		
6 MESI	5,83		
1 ANNO	5,68		
CAMBI			
DOLLARO	1.731,06	9,59	
MARCO	975,41	-1,59	
YEN	14,269	-0,05	

STERLINA	2.818,68	29,90
FRANCO FR.	290,97	-0,45
FRANCO SV.	1.172,01	-3,05
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI	-0,94	
AZIONARI ESTERI	-0,26	
BILANCIATI ITALIANI	-0,53	
BILANCIATI ESTERI	-0,01	
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,08	
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,06	



An ostacolo decreto su rottamazione

Una pregiudiziale di costituzionalità sul decreto per la rottamazione delle auto è stata presentata alla Camera da An, da tempo critica nei confronti delle agevolazioni per il settore dell'auto. Nei giorni scorsi i sindacati avevano auspicato un rapido iter del decreto.

Grande richiesta nel primo giorno di opv: Già tutta prenotata la quota per il retail: verrà aumentata

Ressa nelle banche per le Telecom L'Opv si annuncia un successo

In alcuni istituti di credito l'eccesso di sottoscrittori ha addirittura mandato in tilt i sistemi informatici. Il sottosegretario al Tesoro, Pinza: «Le cassandre sono state punite». France Télécom ieri al debutto in Borsa guadagna più del 10 per cento.

ROMA. Accoglienza brillante in Borsa per l'offerta pubblica di vendita delle Telecom Italia: i titoli hanno segnato un ultimo prezzo, in chiusura di giornata, a quota 11.320 lire, 120 lire sopra il «tetto» fissato dal Tesoro per la sottoscrizione da parte dei risparmiatori. Il valore di chiusura registrato dal titolo costituisce inoltre il livello più alto messo a segno ieri. Del resto, a conferma dell'attenzione che gravita intorno al titolo telefonico, per tutta la giornata, tranne una parentesi al minimo di 11.170 lire, le azioni delle società di telecomunicazioni sono state di fatto in continua salita. Il prezzo massimo fissato sabato dal governo è di 11.200 lire.

Il prezzo «ufficiale», quello sul quale si dovranno appuntare le attenzioni venerdì prossimo (il prezzo dell'opv sarà infatti il minore tra il prezzo massimo e quello di borsa dell'ultimo giorno di offerta scanta-

to del 3%), è stato di 11.254 lire. Se, per pura ipotesi, questo dato fosse confermato dalle contrattazioni di venerdì prossimo il prezzo ad azione per i piccoli investitori sarebbe di 10.917 lire. Un bel risparmio rispetto al prezzo massimo indicato dal governo, dunque, senza considerare i vantaggi della bonus share, l'azione gratuita ogni dieci, offerta a chi manterrà i titoli per un anno.

Intanto, in banca si sono riviste se sono riviste le file agli sportelli: il primo giorno di avvio dell'opv di Telecom preannuncia infatti il pieno successo del collocamento.

Cifre ufficiali non ne esistono, ma dai primi sondaggi sembrerebbe addirittura che sia già stata tutta prenotata, in un sol giorno, l'intera fetta di 700 milioni di azioni messa a disposizione del gran pubblico. A questo punto il riparto pare inevitabile. Il Tesoro si è lasciato libera la

possibilità di aumentare la quota del retail a scapito degli investitori istituzionali. Ma più di tanto non potrà fare: non ci sono azioni di riserva, è l'intera quota pubblica di Telecom (44,7%) ad essere già stata offerta ai mercati. In ogni caso, non ci sarà chiusura anticipata dell'opv: le richieste di adesione potranno essere presentate sino a venerdì prossimo.

«Molte delle nostre agenzie - ha dichiarato il responsabile di un istituto di credito - hanno esaurito il budget a disposizione nella sola mattinata. L'afflusso è nettamente superiore, probabilmente doppio, a quello registrato per la terza tranche dell'Eni». La richiesta media è di 3 mila azioni, che rappresenterebbe un pacchetto massimo che beneficerebbe della bonus share.

In alcuni istituti l'eccesso di ordini di acquisto ha addirittura creato

qualche inconveniente dovuto all'intasamento dei collegamenti informatici tra sedi e agenzie periferiche. «Il successo del primo giorno di opv - si fa notare - dimostra che le privatizzazioni hanno ormai preso piede nel bottole». Assai più modesto l'andamento del collocamento nei 2.868 uffici postali coinvolti nell'operazione. In base ai dati forniti dall'ente poste, alle 17 di ieri pomeriggio i vari uffici hanno ricevuto ieri 2.126 ordini di acquisto, per un totale di 2.435.000 titoli.

Soddisfatti i primi commenti del governo. «Mi pare che ancora una volta i profeti di sventura non ci abbiano preso. Hanno sbagliato tutto», ha sottolineato il sottosegretario al ministero del Tesoro, Roberto Pinza. Da parte sua, il presidente di Mediasset, Fedele Confalonieri, spiega il

rifiuto ad entrare nel nocciolo duro di Telecom: «Ci avevano chiesto di spendere 600 miliardi per avere una quota minima di Telecom, abbiamo rifiutato perché non avremmo contato niente. Con un investimento così avremmo preso al massimo qualche decina di milioni di dividendi. Alla prima assemblea saremmo stati rincorsi dai nostri azionisti».

Buone notizie, intanto, da Parigi per gli investitori che hanno aderito alla privatizzazione di France Telecom: nella prima giornata di contrattazioni il titolo ha chiuso a 206,50 franchi, il 13,46% in più rispetto al prezzo di apertura con punte di crescita sino al 18,3% più rispetto all'offerta. Sulla base della quotazione di chiusura, la capitalizzazione di Borsa di France Télécom è, con 206,5 miliardi, la più importante della Borsa di Parigi.

Il titolo ha fatto un balzo del 35,5%

«Il prezzo non è giusto» Stoppato sul nascere in Borsa a Parigi l'assalto delle Generali all'Agf

MILANO. L'assalto delle Generali al gruppo assicurativo francese Agf ha trovato sul proprio cammino un ostacolo impreveduto: il prezzo delle azioni della compagnia parigina ieri ha compiuto in Borsa un balzo di oltre il 35%, superando ampiamente il prezzo offerto dagli italiani, in un *tourbillon* di scambi che ha visto il passaggio di mano di oltre il 3,5% del capitale della società.

Il prezzo segnato dall'Agf a Parigi invia un messaggio inequivocabile all'indirizzo dei triestini: il prezzo non è giusto, dice il mercato: se volete conquistare il controllo della seconda compagnia francese non basteranno i 16.000 miliardi che avete stanziato.

Se questa quotazione dovesse stabilizzarsi nei prossimi giorni, infatti, la battaglia terminerebbe prima ancora di cominciare: nessun azionista dell'Agf avrebbe interesse ad aderire all'offerta di acquisto delle Generali, quando in Borsa potrebbe spuntare un prezzo superiore.

A Trieste hanno preso la cattiva notizia con filosofia: fonti interne alla compagnia hanno fatto sapere che per il momento non è prevedibile alcun mutamento di programma: la complessa procedura per il lancio dell'Opa è solo agli inizi, e ci sarà tutto il tempo per valutare la situazione. Non è neppure il caso di parlare di un ritocco all'offerta, poi, in assenza di un concorrente. Il consiglio di amministrazione delle Generali, infine, non è convocato per i prossimi giorni.

A Trieste si fa notare che quella di ieri era la prima giornata di contrattazione sul titolo successiva alla sospensione decretata dagli organi di controllo della Borsa in occasione del lancio dell'Opa degli italiani. Insomma, bisognerà attendere le prossime sedute per conoscere il vero orientamento del mercato.

In realtà, al di sotto di tanta ostentata tranquillità, a Trieste si respira un notevole nervosismo. L'exploit del titolo Agf dice anche che a Parigi si scommette apertamente sull'arrivo di una contro-Opa concorrente a quella degli italiani. Le Generali hanno infatti offerto 300 franchi per azione. Una contro-Opa per avere successo dovrebbe essere migliorativa

di almeno il 10%, e arrivare a 330. In questo contesto comprare oggi a 318 per rivendere domani a 330 potrebbe rivelarsi un affare.

In caso di un'offerta concorrente, per la legge francese un ulteriore rilancio delle Generali sarebbe ancora possibile. Ma a Trieste cominciano a chiedersi se sarebbe ancora conveniente. Forse, comincia a dire qualcuno, gli italiani avrebbero dovuto fin da subito elevare la propria offerta, per rendere ardua ogni possibile contromossa.

Ma queste sono le valutazioni del giorno dopo. A Trieste si ricorda con imbarazzo l'assalto tentato in passato - e fallito - alla Compagnie du Midi, e il lungo impantanamento nell'azionariato di Axa. E si fanno gli scongiuri.

Dario Venegoni

Partito il «roadshow» negli Stati Uniti presente Tommaso Tommasi di Vignano

La privatizzazione «benedetta» a New York Le tlc italiane punteranno all'America latina

Positiva l'accoglienza dell'offerta pubblica di vendita. Gli americani «hanno manifestato una conoscenza profonda di Telecom Italia», ha detto l'amministratore delegato. Le prospettive dell'alleanza con At&t.

NEW YORK. In coincidenza con l'inizio dell'offerta pubblica di vendita in Italia, la Telecom ha dato il via ieri al *roadshow* negli Stati Uniti e in Canada. Quotata a Wall Street dal 1995, la Telecom Italia offre ai mercati finanziari americani 220 milioni di azioni, il 15% del totale e il 30% della quota riservata agli investitori istituzionali. La presentazione della società avrà luogo in una serie di incontri con 200 investitori in 17 città. E le prime reazioni sono già positive, ha confermato a New York l'amministratore delegato Tommasi di Vignano, dato che gli interlocutori americani «hanno manifestato una conoscenza approfondita del business system di Telecom». Le uniche incertezze, se si possono chiamare così, sono «sulle prospettive della post-regolamentazione. Né è perfettamente chiaro l'avvenimento consolidamento del quadro normativo». Ma l'interesse maggiore degli investitori è per la strategia internazionale della società e per i piani di crescita, indicati nel triennio a un tasso medio annuo del 5,4%.

Ovviamente di particolare interesse per gli americani è l'alleanza strategica con l'AT&T/Unisource, con la prospettiva di espansione non solo in Europa ma anche in America Latina. Secondo Tommasi «sono due i tipi di servizio su cui si concentrerà l'espansione di Telecom: la gestione dei mobili e quella della rete fissa solo dove c'è un unico gestore, o in posizione alternativa in mercati maturi come la Francia e la Spagna. Ma la quota più cospicua dei 10 mila e 300 miliardi destinati agli investimenti sarà spesa in America Latina. Per quel che riguarda i dettagli però, questi non sono ancora definiti. Tutto ruota attorno ai modi e ai tempi della privatizzazione del Brasile».

Di particolare interesse per la penetrazione in un mercato importante come l'America Latina e il Brasile in particolare, ha sottolineato Tommasi, è la relativa indipendenza che Telecom e AT&T hanno mantenuto nonostante l'accordo strategico, secondo la quale potranno essere presenti negli stessi mercati da soli o con altri partner. È un fatto questo che accresce la competitività della società italiana anche a confronto del

potenziale ingresso aggressivo di altre società americane, come le Baby Bell, nel sud del continente americano.

Ma per gli analisti americani, è proprio l'alleanza strategica con l'AT&T che rassicura le potenzialità di crescita di Telecom. Secondo un rapporto di J.P.Morgan è questo accordo che riconcentra l'attenzione della società italiana sull'Europa, dà una spinta più forte alla strategia pan-regionale in America Latina, e aiuta a rafforzare quella che sarebbe stata altrimenti una debolezza del servizio nazionale, mettendo un argine alla competizione. Insomma, la decisione di ridi-

LE PRIVATIZZAZIONI IN EUROPA		
Operatore Paese	Struttura	Capitale
Germania Deutsche Telekom	Società per azioni dal 1° gennaio 1995.	Vendute 600 milioni di azioni nel novembre 1996 per un totale di 20,3 miliardi di marchi.
Spagna Telefonica	Società per azioni.	12% di capitale venduto nel 1995. Vendita del 20% restante nel 1997 per 4,6 miliardi di dollari.
Francia France Télécom	Società autonoma di diritto pubblico sino al 1° gennaio 1990. Trasformata in società per azioni il 1° gennaio 1997.	Dopo l'operazione da 12.500 miliardi, il 24,75% di France Telecom sarà sul mercato. La quota in mani pubbliche scenderà al 63%.
ITALIA Telecom Italia	Società per azioni a maggioranza pubblica.	Il Tesoro ha messo sul mercato azioni per un valore di circa 26.300 miliardi di lire che costituirà la più grande operazione sinora realizzata in Europa.
Olanda KPN		30% del capitale venduto nel 1994, 25% nell'ottobre 1995.
G. Bretagna BT	Società per azioni.	L'ultima tranche di capitale venduta nel 1993. Lo Stato britannico conserva una "golden share".
P&G Infograph		Fonte: AGI

mentare velleità di indipendenza e allearsi con l'AT&T sarebbe stata estremamente intelligente, sia pure in una fase di difficoltà del gigante americano marcato dai cambiamenti di leadership e dall'assalto delle altre società di telecomunicazioni americane, alla ricerca di una posizione dominante nel mercato globale.

La scelta dell'AT&T sarebbe stata, secondo Tommasi di Vignano, migliore di quella di un'alleanza con WorldCom: «costruire un quarto polo con una copertura sia in Europa che in America sarebbe stata un'operazione più complessa e avrebbe richiesto più tempo». In-

somma gli obiettivi strategici del quadriennio, che collocano la società in ottima posizione per gli investitori, sono coerenti con una scelta espansiva ma prudente: «entro il 2000 ci si aspettano ricavi oltre i 48 mila miliardi. Con la riduzione dei costi, l'introduzione dei nuovi servizi, e la concentrazione sul core business della società, si prevede una relativa tenuta dei margini di profitto. E la crescita dell'utile di gruppo dovrebbe essere superiore al 10% per ciascuno degli anni del triennio dal '98 al 2000».

Anna Di Lello

Interesse per il 2%

Banca Roma Arrivano i russi

ROMA. Un gruppo petrolifero russo voleva la maggioranza della Banca di Roma ma potrebbe doversi accontentare al massimo di una quota dell'1-2 per cento. Secondo quanto si è appreso, il gruppo russo si sarebbe proposto di rilevare una quota molto consistente del capitale della banca guidata da Cesare Geronzi ma l'operazione avrebbe incontrato la netta contrarietà delle autorità monetarie italiane. Il consiglio di amministrazione della Holding Banca di Roma potrebbe averne discusso ieri. Per la ricapitalizzazione della Banca di Roma si è già riunito all'ultima settimana di lavoro. Il 27 ottobre, infatti, si riunirà l'assemblea per dare il via alla privatizzazione dell'istituto con l'ingresso di nuovi soci. Fra i candidati più probabili all'ingresso nel capitale della banca vi è la EDS, la multinazionale informatica di Dallas che sembrerebbe in una posizione migliore rispetto alla americana Computer Service Corporation-CSC.

Le lavastoviglie «svedesi» ora si faranno nel nostro Paese

Zanussi sposta produzioni in Italia Niente esuberi nella sede di Pordenone

MILANO. Niente esuberi alla Zanussi di Vallenoncello (Pordenone). L'Elettrolux, la multinazionale svedese di cui fa parte lo stabilimento friulano, ha annunciato ieri che fermerà la produzione di lavastoviglie per comunità nell'impianto di Alingsås, in Svezia. E che sposterà gran parte della produzione finora realizzata in Italia. Negli stabilimenti di Vallenoncello, appunto, e di Pederobba, in provincia di Treviso. Mentre il resto verrà trasferito a Malmö. Il passaggio avverrà entro la fine del 1998, data entro la quale la fabbrica di Alingsås - che occupa 190 persone - sarà chiusa.

Il trasferimento - che secondo l'Elettrolux porterà ad una riduzione dei costi di produzione e migliorerà l'efficienza - rientra nel piano di ristrutturazione biennale annunciato nel giugno scorso. Un piano che, come noto, riguarda 12 mila addetti con la prevista chiusura di 25 impianti e 50 magazzini sparsi tra Nord America ed Europa. E proprio in questa prospettiva la multinazionale aveva prospet-

tato la possibilità di taglio della linea di Vallenoncello con la conseguente dichiarazione di 110 esuberi.

A determinare la scelta a favore dello stabilimento italiano (condizionata alla verifica tecnica applicativa con le Rsu, entro il 25 ottobre, dell'accordo nazionale) è stata l'offerta di un aumento di produttività del 10% nell'ambito dell'accordo sindacale sulle delocalizzazioni raggiunto a fine settembre.

«A noi interessava, e interessa - commenta il segretario nazionale Fiom, Gaetano Sateriale - bloccare il meccanismo perverso dell'asta internazionale che mette in concorrenza gli stabilimenti tra loro. I problemi, per noi, devono essere affrontati dove si pongono, con il massimo di garanzia per gli insediamenti industriali e per l'occupazione. E in questa logica, nelle prossime settimane, è previsto un confronto negoziale sulle prospettive degli insediamenti italiani».

A.F.

Pace fatta tra Tim e Omnitel

Silvio Scaglia, amministratore delegato di Omnitel, è soddisfatto. I 60 miliardi che Telecom doveva versare alla sua società ormai da molti mesi sono arrivati. «Li abbiamo in cassa», dice Scaglia che forse non ci sperava più.

A dimostrazione del miglioramento del clima tra i due concorrenti della telefonia mobile c'è ora anche il convegno organizzato insieme a Milano sui problemi derivanti dall'esposizione prolungata ai campi magnetici. Sull'argomento non sembrano esservi conclusioni scientifiche certe. Di qui la richiesta comune dei due gestori al governo, ed in particolare al ministero della Sanità, perché coordini gli studi in materia, in vista di una legge quadro.

In realtà, al di sotto di tanta ostentata tranquillità, a Trieste si respira un notevole nervosismo. L'exploit del titolo Agf dice anche che a Parigi si scommette apertamente sull'arrivo di una contro-Opa concorrente a quella degli italiani. Le Generali hanno infatti offerto 300 franchi per azione. Una contro-Opa per avere successo dovrebbe essere migliorativa

Penne: accordo tra Bic e Sheaffer

Il matrimonio tra Bic, il re della penna a sfera, e Sheaffer, regina americana delle stilografiche è andato in porto nonostante liti legali che ad agosto sembravano averlo mandato a monte. Lo ha annunciato ieri il gruppo francese precisando che l'acquisizione di una delle più prestigiose marche di stilografiche è stata completata al costo di circa 33 milioni di dollari. L'operazione era stata già annunciata nel luglio scorso.